
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
4










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
977
4

La Rappresentazione di S. Eufrasia.

COMPOSTA PER M. CASTELLANO CASTELLANI.

Nuouamente Ristampata.







L'Angelo annunzia.

SIlenzio vdite in Roma son molt'anni
regnante Theodosio Imperatore,
hauendo vna nipote ne prim'anni
fu data sposa ad vn gran senatore,
poi di spregiãdo in terra e ricchi pãni,
elesse di trouar vita migliore,
Eufrasia chiamossi, e se starete
attenti la sua vita intenderete.

Antigono sposo di Eufrasia dice.

O cara donna mia vita e sostegno
del tuo diletto sposo e del suo core,
di dirti el mio pensiero io fo disegno
e quãto m'ha spirato hoggi'l Signore
tu vedi donna le ricchezze el regno
ogni cosa creata al fin poi muore,
chi nasce, chi si muore, al fin non dura
cosi mal passa l'humana natura.
Vn si diletta al mondo de gli stati
vn'altro dì e notte andar a caccia,
quell'altro cerca cibi dilicati
vn'altro aspetta in mar vẽto bonaccia
chi veste d'oro, e chi panni rosati
vn'altro per amor arde, & addiaccia,
alfin la morte a tutti mette il freno
perche cosa mortal presto vien meno.
Però dapoi che Dio ci ha dato vn frutto
bastici q̃sto, e nõ cerchiam piu gloria,
chi spesso abraccia troppo, p̃de'l tutto
non è senza fatica la vittoria,
questo viuer di carne induce a lutto
poi che toglie à buoni senno e memo
dũque viuendo in castità perfetta (ria
da Dio l'eterno ben'in ciel s'aspetta.

Risponde la donna.

Diletto sposo mio tanta dolcezza
sente ogni senso per le tue parole,
che l'alma el corpo si diuide e spezza
le spine torneran rose & viole,
che gioua al mõdo tesoro, e ricchezza
se nell'inferno poi l'alma si duole,
sauio e chi pensa di sua vita il fine
che tardi non fur mai grazie diuine.
San Paolo dice q̃l che donna prende
stia come quel che non ne prese mai,
a quel ch'a grã tesori, e non gli spẽde
dopo la morte fien tormenti, e guai,
sauio e colui che al vero fin'attende
sa ben la conscienzia quel che fai,
l'arbitrio e dato al'huom e l'intelletto
si che operando mal, suo fia il difetto.
Adunque sposo mio poi che il Signore
ci mostra il modo di salir al regno,
stolto e chi vede la palma e l'honore
e di acquistarla poi non fa disegno,
seruir à Dio con humiltà di cuore
fa l'huomo di virtù supremo e degno,
limosine, vigilie, & orazione
il porto son di nostra saluazione.

Volendosi lo sposo partire dice.

Horsù poi ch'ogni cosa e ordinato
io voglio ir la prouincia a visitare,

Risponde la donna.

va che Iesù preserui il nostro stato
e diati grazia di poter tornare,

Poi che lo sposo e ito alquanti pas
si torna adietro e dice.

che vo io dire, io non t'ho ricordato
quel tesor che felice mi fa stare,
questa e la tua figliuola

La donna dice.

va pur via
che bẽ non è che in terra maggior sia.

Eufrasia segue orando mentre
che il marito cammina.

O benigno Signor quant'è beato
colui che con amor segue tue legge,
chi fugge e vizij & ha in odio il pecca
Dio in eterno lo conserua e regge, (to
dir si suol per prouerbio già vulgato
guai a colui che morte lo corregge,
però Iesu fa con amor e zelo
tutti vegniam vittoriosi al cielo.

Antigono

Antigono muore in cammino & & vno suo seruo dice da se.

Che debbo far se madonna lo intende
da altri io sarò detto negligente,
ma s'io gliel dico egliè caso ch'offēde
del dir il ver tal volta l'huom si pente,
ma che dich'io, l'huō che e prudēte in
e non sendo riparo e paziente, (tende
madonna e sauia, e sa ben chel morire
per modo alcū nō si può mai fuggire.

El seruo va a Eufrasia e dice.

Sappi Eufrasia come il tuo marito
già sō duo giorni, o più che morto gia
& ha madonna il suo corso finito (ce,
con humil contrizione & vera pace,

Eufrasia piangendo dice.

oime tu m'hai di doglia il cor ferito
mondo crudel quanto sei tu fallace,
di fior fai frōde e poi di fronde stecchi
e guai a quel che ti porge gl'orecchi.
Oime quanto e che sendo teco alquāto
parlammo dolcemente del Signore,
ome ch'il gaudio e q̄sto volto in piāto
ome che senti mai simil dolore,
ome che di star rittaio non mi vanto
ome dolente e mi si fende il core
ome riposo della vita mia
perche non fui teco in compagnia.

La figliuola d'Antigono detta Eu frasia con la Madre piangendo dice.

Padre diletto chi pensaua mai
di perder cosi tosto vn tal tesoro,
ome ch'io sono afflitta in tanti guai
che pel graue dolor piangēdo moro,
o infelice Eufrasia che farai
ripara morte a si crudel martoro,
ome gli affanni padre mio son tanti
che pel dolor io mi cōsumo in pianti.

La madre dice alla figliuola.

Io vo che al nostro Impador andiamo
accioche sia del suo nipote certo,

Risponde la figliuola.

piu q̄sto altro cāmin madre pigliamo
andiā pe boschi i qualche strā diserto
quiui dolenti il padre mio piāgiamo
che per me tāti affanni ha già sofferti,

La madre partendosi dice.

q̄l che piace al Signor cōuien che sia

Risponde la figliuola.

hor su pigliam come tu vuoi la via.

La madre all'Imperador dice.

Crudel nouella, o magno Imperadore
hoggi Eufrasia ti riporta e dice,
il tuo caro nipote e mio signore
per morte m'ha lassata qua infelice,
apunto giunse sopra me il dolore
quand'io speraua di viuer felice,
però dolce signor tu sol sarai
riposo e medicina a tanti guai.

L'Imperador turbato dice.

Questo è vn caso, che tanto mi spiace
che par pel gran dolor mia vita passi,
o vita de mortali quanto e fallace
guai a chi seruo del peccato fassi,
tal crede al mondo di viuer in pace
e in breue tempo gli viē meno i passi,
sol vna cosa e che mi da conforto
ch'io so che santamēte e sarà morto.

Eufrasia all'Imperador dice rac- comandandogli la figliuola.

Di q̄sto bel tesoro che Dio m'ha dato
a te commetto la cura e'l pensiero,
signor gran tempo a tutti noi sei stato
hor padre ci sarai supremo & vero,

Risponde l'Imperadore.

fa pur che il viuer suo sia costumato
che di farla felice al tutto spero,

Risponde la madre.

io ti ringrazio, e non temer che io
la terrò sempre nel timor di Dio.

Partesi la madre e dice alla figliuola.

Figliuola mia qual sei tutt'il mio bene

risposo dolce della vita mia,
a me sendo tua madre s'appartiene
mostrarti el fin della diritta via,
ogni mortal bellezza passa, o viene
e prima e secco il fior che in terra sia,
e per far d'ogni cosa vna sustanza
l'honesta donna ogni bellezza auāza.

Cammillo pretore manda vna lettera all'Imperadore chiedendogli per donna la figliuola di Eufrasia, e dice a vn suo seruo.

Vien qua Valerio mio, va con prestezza
questa all'Imperio nostro porterai,
e perche la virtù pigrizia sprezza
presto con la risposta tornerai,

Risponde il seruo.

sempre mi fu di seruirti gran dolcezza
per me contento signor mio sarai,

Il seruo da la lettera all'Imperadore.

Cāmillo q̄sta, o Imperador ti manda
& a tua maiestà si raccomanda.

Letta la lettera l'Imperador dice.

Di a Cammillo chi son preparato
in questo contentar sue giuste voglie,
perche glie tanto il parentado grato
q̄to e piu degno q̄l che prēde moglie,

Risponde il seruo.

sempre si disse che è parlar vulgato
che di buō arbor buon pomi si coglie,
però grazie īmortal lo īgegno el core
ti rēde, qual buō seruo al suo signore.

Torna il seruo e dice a Cammillo.

Sappi come l'Imperio e ben disposto
a seguitar quanto tua voglia brama,
& hammi dato la risposta tosto
e per parente suo ti tiene e chiama,

Cammillo allegro dice.

felice a me se all'Imperio m'accosto
e non mi puo mancar tesoro e fama,
ricchezze, nobiltà, parenti, e stato
fanno nel mōdo l'huomo esser beato.

L'Imperador ad vno suo seruo dice.

Presto su Manfredonio muoui e passi
& Eufrasia con prestezza truoua,
di che vedere a me presto si lassi
però ch'io spero dargli buona nuoua,

Risponde el seruo.

quanto a te piace Imperador farai
ch'il seruir fedelmēte e q̄i che gioua,

Il seruo va ad Eufrasia e dice.

madonna vieni che l'Imperio desia
di parlar teco,

Risponde Eufrasia.

ecco che mi metto in via.

Giunta Eufrasia l'Imperadore dice.

D'Antigono io ritengo tal memoria
che giorno, e notte alle sue cose pēso,

Eufrasia risponde.

questo t'he signor mio honor e gloria
e ꝓduce ī chi serue amor piu intenso,

Dice l'Imperadore.

hor per non far molto lunga la storia
pero ch'il tempo con ragion dispēso,
a Cammillo pretor nobile e degno
dar la sua figlia al tutto io fo disegno.

Eufrasia risponde.

Tu sai caro signor che al tuo volere
potēdo io non saprei mai cōtraddire,
essendo sauio, tu puo ben vedere
el fin che di tal cosa puo seguire,

L'Imperador dice.

quādo e s'accosta il far ben col sapere
rare volte la barca puo perire,
se mia propria figliuola fussi stata
nō sò se meglio io l'hauessi allogata.

Eufrasia dice.

Signor io penso come possa mai,
a tanto benefizio satisfare

L'Imperador risponde.

questo

questo è l'offizio mio, però farai
ch'io non ti senta tal cosa parlare,
Eufrasia dice.
hor oltre se licenzia mi darai
a la mia dolce figlia io vo tornare,
L'Imperadore dice.
và pur in pace,
Eufrasia risponde.
e tu rimani ancora
L'Imperadore.
prega Giesu per me
Eufrasia risponde.
il fo ogni hora,
Eufrasia torna, e dice cosi alla figliuola.
Figliuola mia sappi che tu sei sposa
di quel Cãmillo ch'è tanto honorato,
Risponde la figliuola.
ch'io t'ubidisca par honesta cosa
ma guarda bẽ ch'al Imperio sia grato,
Dice la madre.
lui è quel che t'ha fatta gloriosa
se lui non fussi, io non n'harei parlato
La figliuola risponde.
d'ogni cosa il Signor laudato sia
riposo e pace de la vita mia.
Vn Romano a la Regina dice.
Salue Regina e madonna suprema
conforto e pace di chi chiede aiuto,
ben ch'al parlar mio la lingua tema
pur nuoce tutta volta il parlar muto,
io son per Eufrasia a morte estrema
condotto tal che la vita rifiuto,
dapoi che morto il suo marito giace
d'esser suo sposo a me sia sõma pace.
La Regina risponde.
Questo per me giocondo assai sarebbe
ma non so come a lei tal cosa piaccia,
pche tal doglia nel suo petto crebbe
che mai si vidde poi lieta sua faccia,
El Romano risponde.
possibil questo pur forse sarebbe
nõ sẽpre ĩdarno il cã nel bosco caccia
tal piãge'l suo marito che poi drento,
non senti forse mai maggior cõtẽto.
Risponde la Regina.
Hor oltre io manderò presto a sapere
qual sia la voglia sua non dubitare,
Risponde il Romano.
o magna Imperatrice egliè douere
ch'io ti debba in eterno ringraziare,
La Imperatrice dice.
stà pur di buona voglia e non temere
El Romano risponde.
hor oltre, debb'io altro per voi fare?
Dice la Imperatrice.
che tu ritorni
El Romano.
lo infermo ammalato
mai non riposa se non e sanato.
La Imperatrice mandando vna lettera ad Eufrasia dice a vn seruo.
Va Rondinello ad Eufrasia presto
donna che fu di Antigono pretore,
la mia lettera dagli, e dopo questo
attendi alla risposta con amore,
Risponde il seruo.
il seruo che è fedele, e sempre desto
a quel che vuole e comanda il signore
Segue il seruo dando la lettera ad Eufrasia.
a voi cõ questa io son mandat'infretta
dalla Regina, e la risposta aspetta.
Eufrasia letta la lettera turbata dice.
Ritorna a quella, e di che prestamente
io farò la risposta a quanto ha detto,
Segue da se piangendo.
o misera infelice alma dolente
quest'e l'amor di Antigono perfetto,

mentre che è vno, ne la vita presente
l'vtilità fa il suo seruizio accetto,
viē poi la morte e pche māca il frutto
in pochi dì ogni amor, e distrutto.
O me lassa dolente a che partito
sei tu venuta in cosi breue spazio,
non e duo giorni che morì il marito
& veggo far di me già tanto strazio,
ma prima di morir ho stabilito
però Iesu con tutto il cuor ringrazio,
voglio all'Imperador farlo assapere
ch'io so che n'harà pena e dispiacere.

Segue a vn seruo dandogli la lettera.

Porta questa Currado alla Corona
e dalla in propria mā a sua eccellēzia,

Risponde il seruo.

la voglia el senso e la ragiō mi sprona
a far del mio signor l'obbedienzia,

Eufrasia dice al seruo.

hor oltre va figliuol in hora buona

Risponde il seruo.

ecco madonna con vostra licenzia

Il seruo porge la lettera all'Imperadore, e dice.

a te signor Eufrasia dolente
con questa m'ha mādato prestamēte.

L'Imperador letta la lettera turbato dice.

Chi vide al mondo mai cosa piu vana
ch'è la dōna, e piu leggiera, e sciocca,
inuidiosa, superba, e prouana
mille vane parole ha sempre in bocca
se tesse, cucie, fila, o uer dipana
sēpre l'honor del prossimo rinbrocca
ringrazia Dio colui che ben s'abbatte
che q̄ste grazie a pochi hoggi sō fatte.

Dipoi l'Imperador chiama la Regina da parte, e tutto turbato dice.

Chi t'ha fatto hoggi far tanta pazzia
donna contraria a chi ben far diletta,
questa è la fede e la constanzia mia
el ciel di tanto mal grida vendetta,
se l'amor del nipote e ito via
pēsa che gaudio il tuo marito aspetta,
quella e fra l'altre vna Regina degna
ch'ī terra a l'altre buō costumi īsegna.

Risponde la Regina.

Signor perdona

Dice l'Imperador.

e chi perdonerebbe?

La Regina.

la tua clemenzia

L'Imperador.

e non lo vuol ragione

Dice la donna.

vn tigro mosso con parole harebbe

Risponde l'Imperadore.

& anche te che non hai discrizione.

Dice la Regina.

graue fu il mio fallir

L'imperador.

anche sarebbe
degno per certo di gran punizione

Risponde la Regina.

mai più farò tal cosa

L'Imperadore.

ch'io chiugga gl'occhi

Risponde la Regina.

io morro prima in pianto.

Eufrasia dice alla figliuola.

Figliuola io vo ch'in villa ce nandiamo
per ricrear la vita e lo intelletto,

Risponde la figliuola.

quanto vi par di far tanto facciamo
che Iddio sia d'ogni cosa benedetto,

Eufrasia dice.

vedi figliuola mia quel che noi siamo
altro non ce se non pena e dispetto

Risponde

Risponde la figliuola.
per certo madre mia ch'io lo côprêdo
però non molto à qsto mondo attêdo
Eufrasia mentre si partono dice.
Io veggio vn monastero figlia mia
di somma santità e deuozione,
e perche certo di lor vita fia
el cibo e lor riposo, e l'orazione,
dura per certo, & aspra e la lor via
ma ogni affanno e lor consolazione,
doue s'acquista il Paradiso el cielo
chi non sopporterebbe caldo e gelo.
Risponde la figliuola.
Hor oltre madre mia andian chi sento
il cuor che come neue si distrugge,
chi e per certo a la salute lento
nô vede ben chel tempo passa e fugge
sempre nô va la naue con buon vêto
fortuna spesso con gran furor mugge
colui lo sà ch'in questo môdo pruoua
che spesse volte ingannato si truoua.
Giunta Eufrasia al monasterio picchia la ruota del monasterio e dice.
Aue Maria
Vna Monaca risponde.
grazia plena, Madonna
chi siete voi?
Risponde Eufrasia.
Eufrasia son detta
Dice la Monaca a la badessa.
hora alla ruota e venuta vna donna
Eufrasia chiamata, che v'aspetta,
Dice la badessa.
quella che è di pietà madre e colôna
sempre sia d'ogni cosa benedetta,
Seguita la badessa, e dice a Eufrasia.
passate drento col nome di Dio
che di vederui io ho sommo desio.

Eufrasia dice a la badessa.
Poi ch'Antigono mio passò di vita
e ch'io rimasi in vedouil ammanto,
questo môdo crudel m'ha si schernita
che quasi'l têpo ho côsumat'in piâto,
però deliberai di far partita
e di venir a questo luogo santo,
e con la mia figliuola star appresso
al monasterio & visitarui spesso.
Madonna ad Eufrasia dice.
Hauete voi questa figlia isposata
Eufrasia vedoua risponde.
si, madre mia, & e gia presso all'anno,
Madonna alla fanciulla dice.
dimmi come contenta ne sei stata?
di questo sposo tuo che dato t'hanno,
Risponde la fanciulla.
qlla cosa a figliuoli debbe esser grata
la qual in terra da lor padri eglihâno,
Dice madonna.
ami tu più lo sposo che il Signore?
Risponde la fanciulla.
nò, madre mia, che sare troppo errore
E m'ha Dio di mente dato prima
la vita e doppo questa la ragione
la roba ancora bê ch'io nô ne fo stima
poi di saluarmi e glie stato cagione
dal padre eterno, e da gloria sublima,
a patir morte venne, e passione
qual e colui che stolto non chiamassi
ql che piu il seruo chel signor amassi.
Madonna dice.
Ami tu piu figliuola el monasterio?
che qsto sposo che t'ha dato il môdo,
Risponde la fanciulla.
volendo dirui apunto il mio pensiero
ecco Madonna che presto rispondo,
Madonna dice.
guarda figliuola mia di dirmi il vero,

Risponde la fanciulla.
ql chi ho nel mio cor più nō m'ascon
io amo prima Dio e chi se dato, (do
e seruir quello mi sia sempre grato.
Lo sposo mio io non lo vidi mai
ne lui me certamente ha mai veduto,
Madonna dice.
guarda ben figlia mia quel che tu fai
di raro acqnista Dio chi l'ha perduto
se sposa del Signor far ti vorrai
in cielo riceuerai il tuo tributo,
Risponde la fanciulla.
questo Madonna il mio disio sarebbe
ma senza me mia madre che farebbe.
Segue la fanciulla fra se medesima.
Io son quì frà duo cibi, e non so quale
pigliarmi certo, e rimaner vorrei,
lassar mia madre mene sa pur male
da l'altra penso quel ch'io perderei,
Segue la fanciulla, e dice alla Madre in ginocchi one.
se mai prego mortale in terra vale
madre porgi soccorso a preghi miei,
deh fa che sposa sia di quel Signore
ch'ĩ croce sparse'l sãgue p mio amore
La madre alla figliuola dice.
Andianne prima a casa
Risponde la figliuola.
io vo restare
Dice la madre.
con chi?
Risponde la fanciulla.
quì con Madonna
Dice la madre.
e me soletta,
vuo tu figliuola al tutto abbandonare
Risponde la figliuola.
che vuoi ch'io faccia, se Iesu m'aspetta
Madonna dice.
quel che vuol la tua madre si vuol fare
Risponde la figliuola.
Madonna el mio Iesu piu mi diletta,
Madonna dice.
chi vuol dimorar quì, conuien a Dio
prima botarsi
Risponde la fanciulla.
e cosi vo far'io.
Fatemi quà portar del mio Signore
qualche imagine santa, o ver figura,
Seguẽ la fanciulla botandosi.
a te dolce Iesu con humil cuore,
mi boto, e dono la mia carne pura,
Piangendo la madre dice.
come vuo tu ch'io viua in tal dolore,
Risponde la fanciulla.
Iesu de sua buon serui ha sempre cura
Madonna dice alla fanciulla.
non ce luogo per te,
Risponde la fanciulla.
doue voi state,
quiui ancor me per ancilla menate.
Dice la madre.
Deh vienne figlia mia,
Risponde la fanciulla.
io ho disposto
restarmi qui,
Dice la badessa.
el monaster non ti vuole
Risponde la fanciulla.
chi ha di seruir a Dio nel cuor pposto
torlo da tal pensiero e non si suole,
Dice Madonna.
non si vuol far la cosa cosi tosto,
che spesso dopo il fatto, l'huō si duole
digiuni, e mãgiar herbe, & acqua bere
bisogna.
La fanciulla dice.
o che piu dolce e bel godere.
Queste son al mio cuor vita e conforto
senza battaglia nō s'acquista honore,
non

non si conduce mai la naue in porto
senza affanni pericoli, e sudore,
benche'l camin in se paia vn po torto
ogni doglia mortal vince il Signore,
Iddio che a suo fedeli fu sẽpre magno
compenserà la pena col guadagno.

La badessa dice alla madre della fanciulla.

Io veggio in costei cosi gran segno
ch'io vi conforto a sopportar in pace,
lo sposo che la elegge ha maggior re-
il mondo tu lo sai q̃to e fallace, (gno

Dice la madre alla badessa.

madre solo a pensar manca l'ingegno
pur debbo esser cõtẽta se a Dio piace,
trema la lingua, el cor la mẽte el sẽso
dolce figliuola mia quando ci penso.

Segue la madre orando.

Giesu benigno ecco quì quel tesoro
che tu mi desti io te lo dono e rendo,
falla degna Signor del sommo coro
la cui sõma dolcezza io nõ cõprendo,
Iesu di doglia e di dolcezza io moro
tanto da ogni parte il cuor m'accẽdo,
questo frutto mi desti, e quel tuo fia
guardalo per mio amor dolce Maria.

Segue la madre dicẽdo a la figliuola

Ascolta con amor figliuola mia
dolcezza vita, e pace del mio cuore,
chi vuol chel regno in ciel Iesu gli dia
viua pur sempre col diuin timore,
fa che la vita tua perfetta sia
ch'io non ci so trouar vita migliore,
obediente, vigilante, e presta
& a la carità sempre sta desta.

Segue e dice a madonna.

Prendete del mio cuor madonna santa
q̃sto tesor ch'ogni mio sẽso addiaccia,
questo m'è suore mia si dolce pianta
ch'il cuor par di dolcezza si disfaccia,
o Dio la cui potenzia il mondo canta
riceui lei e me nelle tua braccia,
quì resta il cuor & Antigono e teco
adunque Iesu mio chi sarà meco.

La madre benedicẽdo la figliuola.

Tanto ti benedica quel che regge
quãto io per tuo amor passi fe mai,
tanto habbi tu de la diuina legge
quanto fu il Latte el dolor chi portai
tanto t'ami Iesu con la sua gregge
quanto fo io, che hor mi trouo in guai
rimãti in pace & voi madõna e suore

La figliuola tenẽdo la madre dice.

restate ancora vn po p. nostro amore.

Madonna vestendola dell'habito monacale dice.

Hor passa drento figliuola diletta
accioche del nostro habito ti vesta,
fa che di carità tu sia perfetta
pronta sẽpre al bẽ far deuota e presta
colui che tien la conscienzia netta
all'orazion con sua mente si desta
stolto e chi crede fruir vita eterna
se il timor di Giesu non lo gouerna.

Madonna veste Eufrasia, e le monache facendo orazione per lei dicono.

O Re del cielo, o Redentor del mõdo
o gloria, magna luce, o lume santo,
o verbo eterno immaculato e mondo
che d'Eua il gaudio cõuertisti ĩ piãto,
vesti l'ancilla tua signor giocondo
e dagli di fortezza'l primo ammanto
humil, deuota, obbediente, e buona
& al ben operar feruente & prona.

Dice la madre alla figliuola.

Hor che tu sei dell'habito vestita
com'el tuo cuor figliuola mia cõtẽto,

Risponde la figliuola.

non fu mai tanto lieta a la mia vita

o che

o che deuoto e felice ornamento
rimanti mondo io fo da te partita,
ogni cosa mortal va com'vn vento
Dice la madre.
il segno della croce e l'orazione
rimedio e sempre d'ogni tentazione.
Segue la madre dicēdo a madōna.
Io vorrei hor da voi pigliar licenzia
il partir mi raddoppia poi la pena,
s'io fo da te figliuola diparrenzia
sarà la madre tua di doglia piena,
Risponde la figliuola.
Giesu sia sempre teco alla presenzia
pur che tu sprezzi la vita terrena
La madre dice alle suore.
hor oltre tutte in pace rimarrete
Dice la figliuola alla madre.
la dota mia a poueri darete.
Eufrasia si parte & vn pouero gli dice.
Madonna in carità vi vo pregare
che per l'amor di Dio mi riuestiate,
Vn'altro pouero dice.
& io che a gran fatica posso andare
qualche soccorso al poueretto date
Eufrasia risponde a' poueri.
di ciò chi ho ve ne vo parte fare
e quando questo māca,& voi tornate,
Vn pouero dice.
Iddio sēpre vi guardi Eufrasia dice.
e cosi sia
hor su restate con la pace mia.
Tornata Eufrasia a casa dice da se piangendo.
Hor conosco io q̄l che è esser soletta
cerca pur Eufrasia quanto vuoi,
figliuola ecco vna madre che t'aspetta
odi quanto son graui e dolor suoi,
Iesu l'ancilla tua dolente accetta
ch'altro tesor da lei hauer non puoi,
volan gli spirti al ciel per farti segno
ch'io ti vorrei fruir nel santo regno.
Madonna dice a le suore.
Andate in carità a ritrouare
Eufrasia qual io voglio al monastero,
dite che venga senza dimorare
& à bocca dirogli el mio pensiero,
Vna seruigiale si parte & va a Eufrasia e dice.
Madonna nostra vi vuol fauellare
e di quel che la vuol saprete il vero,
Eufrasia risponde partendosi.
hor oltre io vengo, Dio laudato sia
& voi venite meco in compagnia.
Giunta Eufrasia al monasterio
Madonna gli dice.
Di quel ch'io ti dirò figlia diletta
non ti turbar che cosi piace a Dio,
sappi chel tuo marito in ciel t'aspetta
con somma pace e cordial desio,
a tanto gran tesor essendo eletta
non ti curar di questo mondo rio, (cia
se Dio ti chiama, e che miglior bonac
tardi, o p tēpo ognū la morte spaccia
Eufrasia vedoua rallegrādosi dice.
O che dolce nouella il mio cuor sente
hor ti potrò dolce Iesu fruire,
destati cieca, sorda, e bassa mente
il Signor picchia, hor è tempo daprire
non sai tu cuor mio dur chi nō si pēte
Iddio lo fa nel fuoco eterno gire,
che il Creator la creatura chiami (mi
nō so che grazia in terra maggior bra
Eufrasia segue madonna volendo veder Eufrasia sua figliuola.
Poi che q̄sto Madonna al Signor piace
fatemi la mia figlia quà chiamare,
Madonna dice alle suore.
andate vn po per lei che vēga in pace
La madre dice alle monache.
presto,

presto, perchio mi sento consumare

Vna monaca dice a Eufrasia mõaca.

Iddio ti faccia de suoi don capace
vien che madonna ti vuol fauellare,

Eufrasia monaca dice a madonna

Madonna che vi piace, io son venuta

Risponde madonna.

ecco tua madre non l'hai tu veduta.
Resta con essa lei quanto ella vuole
e quanto ella t'impone tanto si faccia

La madre dice alla figliuola.

ascolta con amor dolce mio sole
e ql che piace a Dio fa che a te piaccia
lassarti sola e mene increscе, e duole

La figliuola risponde.

madre nissuna infino a hor ti caccia
so che madonna e tutte l'altre suore,
ti portano vn perfetto, e santo amore.

Dice la madre.

Sappi figliuola mia che prestamente
debbo passar di questa mortal vita,
però figliuola mia dolce e clemente
sopporta in pace questa mia partita,

Piangendo la figliuola dice.

si aspra doglia madre il mio cor sente
ch'io resto pel dolor quasi smarrita,
orfana, afflitta, derelitta, e sola
dunque tu lasserai la tua figliuola.
Se Dio ti chiama, & io con teco ancora
posso a tanto trionfo peruenire,

La madre dice.

chi per Giesu figliuola mia lauora
maggior tesoro in ciel gli fa fruire
passauia il giorno, l'ãno, il mese, e l'hora
cosa non e più certa ch'el morire
se Dio ti serba a maggior gloria fia,
spera pur nel Signor figliuola mia.

Risponde la figliuola.

Madre sendo io vestita di tue spoglie
la carne il senso e la ragion mi tira,
ome chi pon riparo a tante doglie
ome ch'indarno il mesto cuor sospira
mondo crudel chi de tuo frutti coglie
guardisi ben perche la ruota gira,
pietà, pietà, dolce Signor e padre
fammi morir con la mia cara madre.

Dice la madre.

Figliuola ql che piace al magno Dio
a noi cõ tutto il cuor debb'esser grato
tu vedi quanto il mondo e falso e rio
crescõ gl'affanni insieme col peccato
pensa che gaudio sentirà il cuor mio
quãd'io vedrò colui che m'ha creato,
madõna fia tua madr'el padre eterno
sarà la tua speranza el tuo gouerno.
All'hora con ogni studio, e diligenzia
come fedele ancilla seruirai,
el giogo della santa obbedienzia
con pace, e carità sopporterai,
quanto piu aspra fia la penitenzia
tãto nel ciel maggior premio n'harai,
questo fia in breue il testamento mio
da ogni cosa per l'amor di Dio.

Et voltandosi Eufrasia vedoua a madonna segue, e dice.

Et voi dolce madonna e care suore
a Dio vi lasso rimanete in pace,
pregate tutte in carità el Signore
acciò ch'io sia di tanto ben capace,

Madonna confortandola dice.

figliuola habbi Giesu sẽpre nel cuore
che ogn'altra cosa, e misera e fallace,
e noi con tutto il cuor preghi fareno
a quel che mai a suo fedel vien meno.

Mentre che Eufrasia vedoua si parte, le monache fanno orazione dicendo.

Iesu che sempre a giusti preghi attendi
Iesu cõforto a ch'il tuo nome chiama,
Iesu che gaudio e somma pace rendi,

a quel che con amor ti cerca, e brama
Iesu che'l cuor de tua buõ serui accẽ-
Iesu che fai felice ognũ che t'ama (di,
Iesu porto sicuro lieto, e beato,
perdona ad Eufrasia ogni peccato.

Eufrasia vedoua tornata in casa sua dice alle sorelle.

Restate Ancille con la pace mia
ch'io vo soletta alquanto dimorare,

Vna Ancilla dice.

volete voi madonna compagnia?
noi ti veggiam cosi pensosa stare,

Risponde Eufrasia.

pregate Dio che fortezza mi dia,

Dice l'Ancilla.

che hauete voi dolce padrona a fare?

Eufrasia risponde.

quel che piace al Signor horsu restate
& venendo nessuno nõ mi chiamate,

Eufrasia se ne va in camera, e la figliuola monaca orando dice.

A te vengo Maria fonte d'amore
soccorri a quest'ancilla sconsolata,
porto tranquillo d'ogni peccatore
che in terra a tutti la salute hai data,
o medicina d'ogni strano errore
fonte d'ogni pieta madre beata,
la mia cara diletta, e dolce madre
porgila in cielo dinãzi al sõmo padre

Vna ancilla volendo vedere quel che fa Eufrasia sua padrona dice.

Per certo io vo veder se la padrona
si sente nulla

Risponde vn seruo.

ella l'harebbe detto,
che vuol dir che tu se hoggi si buona
il bere e quel che ti suol dar diletto,

L'Ancilla risponde.

la conscienza tal volta mi sprona

El seruo dice.

& ancor molto piu qualche tocchetto

L'Ancilla irata dice.

costui mi strazia, o guarda che sollaz- (zo
e mi par hoggi imbriacato e pazzo.

L'Ancilla truoua la padrona morta, e piangendo dice.

Ome, ome, ome, madonna e morta

Risponde il seruo.

come, tu sogni

L'Ancilla dice.

volessilo Dio,
o infelice a me chi mi conforta,
ome chi ho perduto ogni ben mio

El seruo non lo credendo dice.

deh taci matta chel vin ti traporta

Risponde l'Ancilla.

come, non lo io cieco veduto io

Dice il seruo.

ella debbe dormire.

L'Ancilla dice.

cosi facessi,
quel sonno tu, acciò che tu'l credessi,

El seruo veduta la padrona morta dice piangendo.

Eglie pur vero, ome chi m'ha priuato
di tanto bene in cosi breue spazio,
si gl'hauessi vna volta almen parlato
in qualche parte il mio cor fare sazio,
mondo crudel tu m'hai pur ingãnato
fãmi hor ql che tu voi chi ti disgrazio,
o dolce mia padrona, o volto santo
io mi consumo, e tu non odi il piãto.

El seruo segue, e dice a l'Ancilla.

Tu te n'andrai al monasterio & io
alla corona lo farò sapere,

Risponde l'Ancilla.

va pur ch'io farò l'offizio mio
questo non pensauo io hoggi vedere,

L'Ancilla va al monasterio, e picchia la ruota, e dice.

Aue

aue Maria
Eufrasia Monaca risponde.
ome laudato Dio,
che cosa ce?.
Risponde l'Ancilla.
affanno e dispiacere
sappi come tua madre ome figliuola
in questo punto t'ha lassata sola.
Eufrasia piangendo dice.
Ome, ome, dolce madre diletta
ome madõna ci ha pur detto il vero,
ome ch'io sõ da graue voglia astretta
ome che morte piu che vita spero,
ome ch'io sento al cuor vna saetta
che raddoppia l'affanno col pensiero
poi mi conuince vn'amoroso zelo
conoscendo ch'ella e salita in cielo.
Madonna dice a Eufrasia.
Figliuola e si vorrà far orazione
pregando Dio che ci presti letizia,
questo nostro corpaccio e la prigione
che d'affãni mortali sẽpre ha douizia,
chi dispensasse il viuer con ragione
lo spron della virtù saria giustizia,
e concludendo molte cose insieme
guai a quel seruo chel Signor nõ teme
El seruo va all'Imperadore e dice.
Sappi magna corona eccelsa e degna
come Eufrasia e di vita passata,
L'Imperador risponde.
morte crudel ch'a noi viuer c'insegna
può esser che Eufrasia sia mancata,
quell'e felice chel ben far c'insegna
la vita honesta a tutt'il mõdo e grata,
costei col suo morir in ciel si truoua
si ch'ognũ guardi il bẽ far q̃to giona.
Segue l'Imperador voltandosi al seruo.
Che e della sua figliuola?
El seruo risponde.
al monastero
Dice l'Imperadore.
che vi fa ella?
El seruo risponde.
ella ha lassato il mondo
Dice l'Imperadore.
Io sposo ch'io gli die El seruo.
non far pensiero
ogni cosa mondana e ita al fondo
L'Imperador dice.
a questo modo far le nozze spero
El seruo dice.
Iddio Signor e sposo piu giocondo,
Dice l'Imperador.
Giesu se in cielo e miei parẽti chiami
e segno Sig. mio pur che tu mi ami.
L'Imperadore dice a serui.
Fate venir lo sposo ch'io gli detti
chi non vorrei leuargli altra ventura,
Vn seruo va a Cammillo e dice.
se di seruire l'Imperio ti diletti
parlar ti vuol posposta ogn'altra cura
Cammillo risponde.
chi vuol chel suo signor il seruo aspetti
il seruir suo come bestial misura
Giunto Camillo dinanzi all'Imperador dice.
signor io son venuto
L'Imperadore.
assai mi piace,
ponti a seder, e parlerenci in pace.
Segue l'Imperador e dice a Camillo.
Sappi Camillo come glie piaciuto,
a Dio, ha se Eufrasia chiamare,
& ancora ha la tua sposa voluto
colei che poco innanzi ti fe dare,
del mondo e di sue pompe fa rifiuto
& a Dio se voluta consacrare,
hauendo eletto vno sposo più degno
tu nõ debbi'l suo bẽ hauere a sdegno.
Camillo turbato risponde.
Dunque debbo io signor restar priuato
di tanta sposa senza mia cagione,
non

non è la donna sempre in vno stato
età gli toglie ancor la discrizione,
ispesse volte a le fanciulle e dato
mutar secondo i tempi opinione,
però mi par che con parole grate
ch'ella ritorni, o signor mio scriuiate.

L'Imperador dice al Cancelliere.

Su presto Cancelliere scriuerrai
ad Eufrasia come tu hai inteso,
di che lo sposo si lamenta assai
stimandosi da noi esser'offeso,

Risponde il Cancelliere.

presto fatto sarà quanto vorrai
chi ho apunto il tuo voler compreso,

Segue il Cancelliere a vn seruo dandogli la lettera.

questa Currado ad Eufrasia porta
e torna presto perche il caso importa.

Currado va al monisterio, & picchiando la ruota dice.

Aue Maria?

Vna suora risponde.

grazia plena, chi batte?

Currado risponde.

Currado de lo Imperio seruidore

Madonna alle suore dice.

su presto non dormite, andate ratte

Vna Monaca dice à Currado.

chi t'ha mandato?

Risponde Currado.

el nostro Imperadore,

Vna Monaca va à Madonna, e dice.

ecco Madonna che noi siam disfatte
questo sie d'Eufrasia il Senatore,

Madonna dice.

saper si vuole in prima quel che vuole
che spesso auuiē ch'idarno l'huō si do(le

Vna Monaca a Currado.

Che vuo tu?

Currado risponde.

Eufrasia, se vi piace,
fatela alquanto alla ruota venire

Eufrasia dice a Madonna.

vo io?

Madonna risponde.

si, chel Signor ti doni pace,

Eufrasia a Currado.

dimmi per carità quel che vuoi dire?

Risponde Currado.

al nostro Imperador assai dispiace
che tu non vogli el suo voler seguire,
onde e ti scriue come intenderai

Eufrasia pigliando la lettera dice.

aspetta e la risposta porterai

Madonna dice al seruo mentre, che Eufrasia scriue la risposta.

E si farebbe prima andar vn ponte
e senza penne gli vccelli volare,
prima senz'acqua sarebbon le fonte
chel suo dolce Giesu voglia lassare,
chi e salito di Tabor al monte
chi lo potrà si alto ritrouare,

Eufrasia da la Lettera a Currado, e dice.

che la risposta, e come sei presente
per nostra parte saluta ogni gente.

Currado porge la lettera all'imperadore, e dice.

Ecco quà la risposta che m'ha dato
quella che nel ben fare e tanto accesa
ella ha il suo cor tāto a Iesu infiāmato
che contro il mondo ella farà difesa,

L'Imperador dice.

fate chel Cancellier sia quì chiamato
chi ho paura non l'hauere offesa,

Segue l'Imperador e dice al Cancelliere.

leggi quì Cancelliere con diligenzia

Risponde il Cancelliere.

ecco ch'io leggo con vostra licenzia.

El Cancellieri legge le seguēte stāze

Salute Imperador conforto, e pace
difesa a tuoi fideli guida, e sostegno,

di

di intẽder di voi nuoue assai mi piace
e dello stato tuo felice e degno,
ma q̃l ch'assai mi duole e mi dispiace
e che m'induce al cor vn giusto sdegno
che a questa ancilla che a Iesu se data
di torgli tanto ben l'habbi tentata.
Come conforti tu ch'io lasci Dio
per farmi sposa di cosa creata,
dimmi per violar il corpo mio
s'io sarò da la morte liberata,
chi nel mõdan piacer fermo a il desio
il corpo a vermi e l'alma al fuoco a da-
p vn che e piẽ di vizij e di bruttura (ta
non lasserò lo Dio de la natura.
Se vn prendessi vna candela ardente
e col fuoco abbruciassi'l petto el viso
non ti parre questo dolor cocente
quanto è maggior da Dio esser diuiso
graue doglia sarà trouarsi assence
e non vedere il grato Paradiso,
maggior dolor sarà trouarsi al loco
doue suo nutrimento sarà il fuoco.
E quei che son dãnati al fuoco eterno
potessin come noi pianger alquanto,
farien de corpi lor si graue scherno
ch'ĩ breue ciaschedũ sarebbe vn sãto,
vedresti sculto nel cuor lor lo inferno
el cibo el lor riposo saria il pianto,
noi ch'habbiã tẽpo peccatori ingrati
seguiam el vizio per morir dannati.
Chi non si strugge nel diuin'amore
o glie di pietra, o piu che Nerõ crudo,
ch'il gusta infiãma l'alma el sẽso el co
sẽpre saetta in quel diuino scudo, (re
arde di carità e mai non muore
freddo nõ sẽte'l corpo diaccio e nudo
ma chi nel sangue di Iesũ si caccia,
cõuien ch'arda d'amor, o si disfaccia.
Quanto conforto e nel orar perfetto
che tu parli con Dio e Dio t'ascolta,
q̃to più torni a lui tanto hai diletto
lui pone il seme, e tu n'hai la ricolta,
l'orar t'ĩfiãma il cor la mẽte el petto,
e mantien l'alma da peccati sciolta
qual e piu dolce don suaue e grato
che parlar con colui che t'ha creato,
Io sto tal volta in camera soletta
e sento razzi del diuino amore,
veggo venir di fuoco vna saetta
che per dolcezza mi distrugge il core,
ma perche ne suoi razzi si diletta
vola nel cielo il corpo in terra muore
di q̃to dolce cibo ogn'hor mi pasco
e mille volte il dì muoio e rinasco.
Quãd'io pẽso al Signor che q̃llo e Dio,
& in sua creatura io vengo meno,
lui verbo eterno immaculato, e pio
io sterco e puzza mortale e terreno,
quello e nimico del peccatorio
& io di vizij, e di bruttura pieno,
chi fugge il mõdo, e le sue põpe sprez
da lui riceue ĩ q̃llo ogni dolcezza. (za
Ma quãd'io penso che quel fia venuto
in terra a farsi per noi ladro, e pazzo,
da Giuda ingrato tradito, & venduto
menato di Anna & d'Herode il palaz-
alla colonna poi tutto battuto (zo,
le spine in frõte per piu suo sollazzo,
piagato ĩ croce e morto p tuo amore
nõ sò come nõ scoppia a mez'il core.
Veder al collo porre vna catena
a q̃l Signor che tutt'il mond'ha fatto,
veder di sangue la sua carne piena
alla morte per noi tirato, e tratto,
come non scoppi ingrato per la pena
pensando a benefizij che t'ha fatto,
deh piãgi alma diletta, rõpi, e spezza
pel tuo dolce Iesu tanta durezza.
Può esser che il tuo cuor vegga la testa
forata e non addiacci pel dolore,
come può esser che l'huom facci festa
essendo ĩ croce morto el suo Signore,
l'occhio e la luce il gaudio manifesta
el Sol si priua d'ogni suo splendore,

ſola guardare, o huomo ĩ quella ſtãpa
non ſo come ogni ſenſo non auuãpa.
Lieua la mente al cielo, raffrena e paſsi
Gieſu ricerca e tu lo vuoi fuggire,
ſendo ſignor, qual ſeruo in terra faſsi
per non vederti al fuoco eterno gire,
qual ſignor è che il ſeruo tãto amaſsi,
che voleſsi per lui morte patire,
glie quello eterno ben luce infinita
che in croce pende ſol per darci vita.
Stu t'affliggi coſi ſendo fedele,
p qualche affãno ch'il tuo corpo ſẽte,
penſa ſe in croce tu guſtaſsi il fiele
come ſaresti humile e paziente,
tu vuoi che Dio ti dia la mãna el mele
di lagrime bagnar non vuoi la mente,
come vuoi tu fruir la gloria eterna
ſe l'amor di Gieſu non ti gouerna.
Fu S. Lorenzo in ſul fuoco arroſtito
e Stefano dalle pietre lapidato,
Paolo Apoſtol di coltel ferito
e San Bartholommeo fu ſcorticato,
e San Baſtiano dalle freccie ſchernito
e San Iacopo fu decapitato,
e tu ti credi nel mondan diletto
hauer il Paradiſo a te ſuggetto.
Hieronimo che fu di vita ſpecchio
per acquiſtar del Paradiſo il regno,
con vna pietra benche fuſſe vecchio
batterſi'l petto mai nõ hebbe ſdegno,
e tu che porgi al mõd'ãcor l'orecchio
credi ſalir in ciel ſupremo e degno,
impara Imperador da quei che ſanno
che di te fia poi vergogna, & danno.
Tu cerchi il mondo, el paradiſo aſpetti
tu dormi, & vuoi che Dio ti dia la glo-
nel mõdo giorno e notte ti diletti (ria
e credi hauer la palma, e la vittoria,
il mõdo ſegui & vuoi che Dio t'accetti
io credo che tu perdi la memoria,
ſe tu vai drieto al vizio el mõdo tracci
come vuo tu ome che Dio t'abbracci.

Se ti fuſsi promeſſo argento & oro
e che di giorno in giorno tu l'haueſsi,
ſuaue ti parrebbe ogni martoro,
pur ch'acqſtarlo ome che tu'l credeſsi,
el ciel che te promeſſo per teſoro
ogn'hora fuggi e di malfar non ceſsi,
dunque la colpa tua ſe il ciel ti toglie
el mondo cieco e le tue vane voglie.
Quãdo vno in terra domandaſsi aiuto
e quella grazia non veniſsi mai,
la voglia el ſuo deſio non adempiuto,
non fia, ma torneragli affanni e guai,
o ſe col cuore a Dio non ſei venuto
tua fia la colpa ſe a l'inferno andrai,
pichia martella, e ſuona pur ogn'hora
che nõ acquiſta il ciel chi nõ lauora.
Riſguarda vn poco, o Impador ſotterra
vedrai doue la vanagloria gita,
gl'occhi che viddon tãte coſe in terra
la luce e già per vermini ſmarrita,
la bocca puzza, e ſterco drento ſerra
caſcon le mani e pie, caſcon le dita,
cade la frõte el corpo, a pezzo, a pezzo
e tu del mondo ancor nõ ſei diuezzo.
Chiama la madre el padre e tua parẽti
amici, ſtati, teſori e ricchezze,
gioie, cani, caualli, fanti, e ſergenti
e le tue vanità, pompe, e bellezze,
tutti ſon come fumo in terra ſpenti
non ſon giouati palazzi, e fortezze,
vermini, puzza, ſterco, affanni, e ſtento
e qſta e la tua gloria el tuo tormento.
Quando ſarà dal corpo ſeparata
l'anima che ne'vizij ſe nutrita,
vedraſsi all'hor dal mõdo abãdonata
confuſa penſerà ſua triſta gita,
ſarà dinanzi a Dio rappreſentata
doue il peccato la farà ſmarrita,
coſi dolente lagrimoſa e meſta
ſarà da Dio di carità richieſta.
Tu mi vedeſti al mondo poueretto
e nudo, e ſtanco, e nel dolor inuolto,

ſẽpre m'haueſti in odio & indiſpetto
la pouertà mi fe tenere ſtolto,
furno le pōpe, el mōdo el tuo diletto
per queſto il Paradiſo hoggi t'è tolto,
al fuoco eterno la giuſtizia mia
comãda & vuol ch'in ſempiterno ſtia.

Vedrai venir ſerpenti imiſurati
aſpidi ſordi, baſiliſchi, e tigri,
e ſpiriti infernali ti ſaran dati
demon crudeli, horrendi, ſcuri, e nigri
ſaranti e vizij tuoi rimprouerati
di tormentarti mai ſaranno pigri,
vrla, ſtrida, dolor, tormento, e pianto
da far tornar d'vn huō crudel vn ſāto.

Vna coſa caduca, e tranſitoria,
hoggi fioriſce, e doman poi ſi muore,
vn'ombra vn vēto vna mondana boria
che prima che ſia nato e ſpēto il fiore,
vn fumo di pan caldo e la vittoria
del falſo mondo che ci da l'honore,
chi ſale chi ſcende chi ride e chi piāge
la morte al fine ogni ſperanza frange.

Se voi errando nel diletto andrete
ſenza paſtore, o pecorelle ingrate,
el cibo, el gaudio, el ripoſo che harete
ſarà trouarui al boſco abbandonate,
tra mille lacci & variate rete
ſarete lupi & alle fiere date,
ma ſe drieto al paſtore ir vi diletta
da voi l'eterno bene in ciel s'aſpetta.

La pecorella che ſuagando corre
nō può poi ritornar alla ſua gregge,
e ſe'l ſuo buon paſtor non la ſoccorre
dalla ſua mala via non ſi corregge,
coſi chi nel piacer vuol l'alma porre
ſcorrendo il mōdo ſēza freno, e legge
ſe non torna a Ieſu paſtor verace (ce.
nō ha mai nel ſuo cuor gaudio ne pa-

L'huō s'affatica, e nel morir morendo
& alla morte come vn vento corre,
di peccar non ſi cura in terra hauendo
l'etterno frutto ĩ ſempiterno a corre,
àl medico del corpo va correndo
dal vizio non ſi vuole ingrato torre,
miſeria de mortali in tanta cura
per ſuo ripoſo ha vna ſepoltura.

Guarda dunque Signor quel che tu fai
ch'ogn'amicizia rōpe ũ giuſto ſdegno
ſe ingrato in terra al tuo fattor ſarai
non ſperar di ſalir ſu nel ſuo regno,
e da mia parte a Cammillo dirai
che del mio corpo non facci diſegno,
chi ho lo ſpoſo mio ch'è tanto grāde
che il ciel ſi paſce delle ſue viuande.

E la verginità ſi bel teſoro
che trouar nō ſi può coſa piu degna,
quant'ella ſia in ciel ſopra ogni coro
la madre del Sign. cel moſtra e ĩſegna
che ricchezze mondane, o forza d'oro
queſta, e del ciel la trionfante inſegna
vaſo d'ogni virtù pura, e ſerena
amor di pace, e di dolcezza piena.

Dio che al mondo può fare ogni coſa
non può chi è corrotta al tutto fare,
che corrotta non ſia coſi ſi chioſa
per Hieronimo qual non vedi errare,
quando ch'in terra e caduta la roſa
perde l'odore, e più nol puo trouare,
queſta e come l'età giouane & verde
che nō ſi può acqſtar quādo ſi perde.

Queſto teſoro chi nol perde in terra
con gran letizia in ciel ſempre ritiene
queſt'è l'hoſpizio oue Ieſu ſi ſerra
e giorno e notte in qllo albergo viene
chi vuol pace tranquilla ſenza guerra
riſerui el frutto dell'eterno bene,
che chil perdeſsi nol racquiſta mai
guarda dunque ſignor quel che tu fai.

Come vuoi tu chi perda tanto frutto
che mi farà in eterno eſſer felice,
e ſarà il corpo mio prima diſtrutto
guarda ſignor ql ch'Eufraſia ti dice,
s'io haueſsi potenzia al mondo tutto
e fuſsi ſopra ogn'altra imperatrice,

e credessi in eterno quel fruire
più presto per Iesù vorrei morire.
E sarà prima el paradiso inferno
e mancherà della sua luce il Sole,
el ciel farà vēdetta, inganno, e scherno
e sassi produranno le parole,
lascierà prima 'l ciel suo bel gouerno
e pruni torneran rose & viole,
di pesci, e d'acqua, sarà il mar priuato
prima ch'io lassi Dio che m'ha creato.
Questo e l'effetto, e la conclusione
rimanti mondo con la tua malizia,
e tu che sei per ministrar ragione
conserua la pietà con la giustizia,
gouerna il regno tuo con discrizione
& vedrai poi de buoni quāt'e douizia,
non cō odio, rācor, vēdetta, o sdegno
ma col timor di Dio reggi 'l tuo regno
Io ti commetto & lasso ogni ben mio
dispensa per Iesu quel che mi resta,
q̄l che c'ha dato il mōdo e glie di Dio
si che per conseruarci e ce lo presta,
p tanto render quello e giusto e pio
come il santo Vangel ci manifesta,
rendi e concedi q̄l che a me peruiene
acciò possa fruir l'etterno bene.
A serui nostri & alle ancille ancora
libertà signor mio concederai,
chi e nostri terreni tiene e lauora
ogni debito lor rimetterai,
& io per voi pregherò ogni hora
che Dio vi guardi da tormenti, e guai
saluta la Regina e resta in pace
che Dio ti facci de sua don capace.

Letta la lettera l'Imperadore dice a Cammillo.

Questo dimostra ch'ella e vera sposa
di q̄l signor che è somma sapienzia,
nel qual perfettamente si riposa
onde non e da fargli resistenzia,

Risponde Cammillo.

tanto e la vita mia piu lagrimosa
q̄to più vedo ī lei maggior prudenzia,

L'Imperador dice.

q̄do vna grazia al seruo il Sign. chiede
stolto e per certo se non la concede.

Cammillo risponde.

Hor su poi che Dio vuol che così sia
l'animo almen col parentado tenghi

Dice l'Imperadore.

quando saran destrutte l'ossa mia
all'hor vorrò che tāto amor si spenghi

Cammillo risponde.

io ringrazio signor tua signoria
e pregho chel tuo stato si mantenghi,

Dice l'Imperadore.

torna a vedermi

Cammillo dice.

io lo farò Signore,
che gliè offizio di buon seruidore.

L'Imperador dice a serui.

Fate che dispensato sia per Dio
ciò che si troua di Eufrasia nostra,

Vn seruo risponde e dice.

vbbidir m'è signor sommo desio
però presto farò la voglia vostra,

El seruo d'Antigono dice.

seruo fui d'Antigono clemente e pio
el premio si die dar a chi ben giostra,

Dice l'Imperadore al seruo.

libero fatto sia

Vna Ancilla d'Antigono dice.

& io messere L'Imperador dice.
& ancor tu, che glie giusto e douere.

Vn pouero ad vn altro dice.

O Michelaccio chiama vn po il Cibeca
e Sparapane e Luca cieco, el Cola,
chi pigli el zufolin, chi la ribeca
che hoggi e q̄l dì, che sugnerà la gola,

Vn'altro pouero dice.

Mazzagatta suol far a mosca cieca
quādo la carne e qualche tozo inuola
quell'altro sciatto si gratta la tigna
corpo da far carogna per Sardigna.

Vn

Vn pouero dice.
E c'è quà vn che ci vuol dar lo scotto
Vn'altro pouero.
di cauolo riscaldato forse fia,
Vn'altro pouero dice.
io so io Sparapane in modo rotto
ch'io farei rincarar la befania,
Vn'altro pouero dice.
e non e tempo di far piu l'arlotto
il guadagno e sopra l hipocrisia,
Quel seruo che da la elemosina della roba di Eufrasia dice.
prendete in carità quel chi vi dono
che Dio ci dia verace e buon perdono
Dice vn pouero.
O mazzagatta io torrò poi il bastone
sempre la preda tu mi toi di mano,
Dice vn'altro pouero.
datene ancor a me, guarda poltrone
e ti par forse d'esser a baccano,
Vn'altro pouero.
va porta alla giustizia il gonfalone,
Risponde vn'altro pouero.
e tu di l'orazion di San Bastiano
Dice vn pouero.
cieco ratratto
Risponde vn'altro.
e tu scrignuto e sordo
Dice vn'altro pouero.
questa tua gola ti fa troppo ingordo.
Eufrasia meditando dice.
Ome Iesu mio quando io ti guardo
tanta dolcezza nel mio cuor abbonda
di fuori, e dẽtro io mi cõsumo, & ardo
ma chi mi tiẽ Signor, chi nõ risponda,
ome che viẽ da que'sãti occhi ũ dardo
che fa la vita mia dolce e gioconda,
gli spirti vãno a te, ma il cuor soletto
si resta in terra, e muoio nel diletto.
El Demonio gli va drieto tentandola e lei dice.
Ahi crudel nimico d'ogni bene
pche mi muoui si crudel battaglia
ritorna maladetto a quelle pene,
chel mio Iesu ogni tua forza taglia
voglio vna pietra por sotto le rene,
che l'ozio, e la quiete assai trauaglia
Dice vna monaca ad Eufrasia.
certo Eufrasia el Diauolo infernale
t'ha già voluto inducere a far male.
E si vuol quando e vien la tentazione
farlo a Madonna subito assapere,
accioche in coro si facci orazione
che nõ si può miglior rimedio hauere
Eufrasia risponde.
io ero piena di confusione
e non sapeuo che modo tenere,
La monaca a Madonna dice.
ecco madonna Eufrasia tentata
Madonna dice ad Eufrasia.
fa figlia mia che sia sempre occupata.
E perche l'ozio ogni ben far dispreza
piglia ql sasso, e sopra il forno il porta
Risponde Eufrasia.
o sasso mio riposo, e mia ricchezza
Iesu benigno chel mio cuor conforta
Iesu che i sensi mia somma dolcezza
Iesu mio bẽ, mia pace, guida e scorta,
fa pur che del tuo amor io sia ferita
ch'io non so Iesu mio piu dolce vita.
Madonna dice ad Eufrasia.
Non e conueniente che gli stia
si presso al forno cosi graue sasso,
Risponde Eufrasia.
il porterò dolce madonna mia (so,
questo m'è tutt'al cuor solazzo e spas-
Dice vna monaca con marauiglia
come può esser mai che questo sia
dieci non porterebbon si gran masso,
Portando Eufrasia il sasso dice.
Iesu cantando & giubilando il cuore
si strugge come neue a tutte l'hore.
Madonna dice ad Eufrasia.
Hor posa figlia mia tue mẽbra alquãto

Risponde Eufrasia.
Madonna quãto vuoi tanto si faccia,
Iesu dolce riposo io ardo tanto
chi temo chel mio cuor nõ si disfaccia
l'amor mi guida e mena'l regno sãto
poi torno ĩdrieto e nõ so ql chi faccia,
io debbo Iesu mio mirar si fiso
ch'io farò della cella vn Paradiso.

Il demonio piglia forma del suo sposo e dice.
Può esser che costei sia si perfetta
che l'habbi'l cuore ĩ Iesu trãsformato
veggiam se altro sposo gli diletta
ella e pur corpo humano generato,
la conscienzia quãto ella e piu stretta
tãto e più prõta e piu prona al peccato
piu forza e maggior ira il cã poi mena
quãdo glie stato vn pezzo alla catena.

Eufrasia gridando dice.
Ome, ome, dolce madonna mia
Iesu soccorri la tua serua afflitta,
Cammillo senator mi porta via
ome ch'io son si presto derelitta,

Vna Monaca dice ad Eufrasia.
chi ti da tanto affanno & villania
che regger nõ ti puoi nõ ch'altro ritta

Eufrasia alle suore dice.
Cammillo suore mie veder mi parue
cõ molta gẽte, e poi ĩ vn pũto sparue.

Madonna ad Eufrasia dice.
Eglie il nimico di humana natura
che spesse volte ci conduce a questo,
colui che ama Iesu non ha paura
ma sẽpre stà com'huõ prudẽt'e desto,

Madonna segue orando.
habbi Signor di questa ancilla cura
chel mõd'el sẽso, el dimõ glie molesto
de fa che l'habbi'l cor la tua fortezza
ch'ogn'affãno mõdã discaccia e sprez (za.

Segue madonna ad Eufrasia.
Attendi suora mia all'esercizio
ch'io t'ho imposto e fallo con amore,

Risponde Eufrasia.
doue s'acquista maggior benefizio
giusta cosa e portar maggior dolore,
portar dell'acqua sarà il primo offizio
far la cucina e spazzar drento e fuore
e che piu dolce e piu suaue cosa
star fra le spine come fresca rosa.

Vna monaca ad Eufrasia dice.
Colui che fugge per la giouanezza
per affanno mortal fruir la palma,
non aspetta l'honor ne la vecchiezza
peroche sẽpre non e'l vento in calma,
la penitenzia ogni legame spezza
e lieua al contẽplar la mente e l'alma,
però madonna senza mai mangiare
otto dì spesse volte vsa di stare.

Risponde Eufrasia.
Vsa madonna mia di dar licenzia
a chi volessi questa vita eleggere,

Risponde la monaca.
secondo la natura e la potenzia
vsato se questa vita correggere,
io per me non potrei tanta astinenzia
chel corpo sẽza cibo nõ può reggere,
ma se la forza el poter te lo concede
fa quanto la natura ti ricchiede.

Eufrasia digiunando p allegrezza dice.
Dimmi dolce Iesu caro ben mio
io so pur chel mio cuor arde p tutto,
ome cieca infelice che dico io
nõ fusti tu per lo mio amor distrutto,
quãdo penso Signor che tu sei Dio
ogni mio gaudio si conuerte in lutto,
pch'io non so qual don sia tãto grãde
che mezzo sia a si dolce viuande.

Vna monaca per inuidia dice da se.
Guarda mala fortuna ch'io non possa
tre giorni a gran fatica digiunare,
io son da tãta inuidia hoggi cõmossa
chel cuor di rabbia mi veggo mãcare,
madonna all'amor suo io vedo mossa
onde io non so infelice che mi fare,

questi

questi tanti digiuni e discipline
si fanno spesso a qualche tristo fine.
Segue dicendo Eufrasia.
Creditu ch'io non sappi el tuo disegno
la hippocrisia ha seco la sua bona,
aguzza pur quanto tu puoi l'ingegno
ch'in vento se n'andrà q̃sta tua gloria
tu credi el monasterio hauer ĩ pegno
con questa simulata tua vittoria,
Risponde Eufrasia.
se io hauessi voluto signoria
sorella io sarei stata a casa mia.
La Badessa dice.
Che vuol dir la q̃l mormorio ch'io sẽto
Vna Monaca risponde.
ell'è suora Germania che contende,
& ha messo Eufrasia in grã tormento
peroche il suo digiuno assai l'offende
La Badessa gridandogli dice.
questa e la carità del tuo conuento
questa è l'humiltà che à Dio si rende,
se di mal operar tu ti diletti
dimmi ĩ che modo il Paradiso aspetti
Eufrasia dice a Madonna.
Perdonagli madonna per mio amore
Risponde madonna.
cõ che giustizia vuoi tu ch'io lo faccia,
Suor Germania dice.
guarda pur hor quãta pietà si spaccia
non sai tu ch'ella e sposa del Signore,
ella ha ancora ardir d'alzar la faccia
fa che soletta nella cella stia
vn'anno, o più senz'altra compagnia.
El Diauolo dice.
Io ho disposto a costei dar la morte
dapoi ch'ĩ vano il mio poter si sforza,
o ria fortuna, o maladetta sorte (za,
costei e pietra, o diaccio, o neue, o scor
hor ch'ella va per l'acqua nella corte
con la paura io spegnerò la forza,
& in quel pozzo io la metterò drento
e sarò fuor di pena e di tormento.

El Diauolo getta Eufrasia ñel pozzo, e lei gridando dice.
O Giesu Christo, ome Vergine pia
soccorso aiuto Signor mio chi moro,
Vna Monaca correndo dice,
che cosa e quella, ome che domin fia
Eufrasia e nel pozzo con martoro,
Madonna ad Eufrasia dice.
che vuol dir questo, ome figliuola mia
questo e p certo del Demon lauoro,
Risponde Eufrasia.
si madre, ma colui che tutto vede
ha maggior forza ĩ me che lui nõ cre-
Insin a qui n'ho portat'vna brocca (de.
hor quattro e più ne porterò per hora
tu sarai la bombarda, & io la rocca
batti pur quãto vuoi drento e di fuora
io harò salmi & orazion in bocca
rare volte perisce vn che lauora,
Il Demonio irato dice.
ancor da me tu non ti sei partita
fa quanto vuoi ch'io ti torrò la vita.
Eufrasia dice.
Volendo andar delle legne a tagliare
e mi conuien portar meco la scura,
El Diauolo dice irato.
tu ti potresti forse riscontrare
credimi a me nella mala ventura,
Eufrasia andando a tagliare le legne dice.
tu mi fai Giesu mio si giubilare
chi moro amando, e pur la vita dura,
El diauolo dice facendo ferire Eufrasia con la scura.
io lo debbo veder sia che si voglia
Eufrasia ferita dice.
Iesu, Iesu ripara a tanta doglia.
Vna Monaca chiamando dice.
Correte presto che Eufrasia ha il piede
tagliato in modo ch'ella e tramortita,
Madonna dice.
questo caso crudele onde procede

chi t'ha si aspramēte hoggi schernita?
Risponde Eufrasia.
quel che nimico di christiana fede
madonna come vedi m'ha ferita,
Madonna medicandola dice.
nel nome di Giesu figliuola mia
sanata e monda e liberata sia.
Eufrasia portando le legne dice.
Viua il Signor che queste legne i terra
per questo so ch'ancor non resterāno,
Vna Monaca dice.
non vedi tu la pena che t'afferra
Risponde Eufrasia.
Iesu non si fruisce senza affanno
Dice il Diauolo.
io ti farò per tanti modi guerra
ch'vn tratto e lacci mia ti giugnerāno
Segue facendola cader della scala
hor che la scala comincia a salire
veggiam s'io la potessi far morire.
Eufrasia caduta & acciecata da vn occhio dice.
Oime suore mie presto ch'io scoppio
o nimico crudel tu pur mi vuoi,
Vna monaca chiamando dice.
correte ch'Eufrasia ha cieco vn'occhio
Piangendo Eufrasia dice.
o Dio habbi pietà de serui tuoi
Iesu per te in passion raddoppio,
Madonna dice alle suore.
andate vn po per l'olio vna di voi
Segue madonna medicandola.
colui che il cielo e suo serui conduce
renda alla ancilla sua la persa luce.
Vna monaca ad Eufrasia dice.
Va riposati alquanto nella cella
& io per te seruirò alle suore,
Risponde Eufrasia.
guarda quel che tu di dolce sorella
chi trouo in piu tormēti el mio signo-
chi si lassa al nimico por la sella, (re
al gaudio torna poi pena e dolore

Segue Eufrasia andando.
Iesu se in tanto gaudio il cuor auuezzi
cōuerra che si strugghi, o che si spezzi.
Il diauolo ordina di gittarli addos so acqua bollita, e dice.
Hor che l'acqua e bollita io vo far pua
s'io posso far che si gl'abbruci el volto
e se questo rimedio non mi gioua
io mi farò da questa impresa tolto,
El diauolo gli getta l'acqua a dosso
e non gli facendo male lei dice.
vn'altro inganno o maladetto truoua
tu debbi pur veder quanto sei stolto,
Vna monaca dice alle suore.
l'acqua bollita io ho vista cadere
sopra Eufrasia venite a vedere.
Eufrasia facendosi incontro alle suore, marauigliandosi dice.
Voi venite si forte, e che vuol dire
onde procede in voi si grande affanno
Risponde vna monaca.
noi ti vedemmo in terra afflitta gire
e dubitammo di periglio e danno,
Sorridendo Eufrasia dice.
o che si credeua di farmi morire
eglie pure scoperto ogni suo ingāno,
Madonna dice ad Eufrasia.
non era l'acqua per terra caduta,
Risponde Eufrasia.
madonna si,
Madonna dice.
questa donde è venuta?
Quell'acqua che ti venne sopra il viso
sendo bollita, non ti fece male,
Risponde Eufrasia.
anzi s'io fussi stata in Paradiso,
sentita non harei dolcezza tale
quando vn dal suo Iesu non e diuiso,
la carne el mondo el dimon poco vale
Madonna dice.
per certo questa e pur cosa stupenda
che l'acqua, che è bollita non offenda.
Segue

Segue madonna alle suore.
Hauete voi di Eufrasia compreso
la grazia chel Sig. gl'ha dato in terra
chi e quel che si fussi mai difeso
da si aspra feroce e dura guerra,
Vna monaca dice.
eglie tanto il cuor suo di fiãma acceso
che mai la bocca all'orazion si serra,
Dice vn'altra monaca.
se si può giudicar quel che l'huõ vede
costei e specchio della nostra fede.
Vna donna viene al monasterio con vn figliuolo infermo e dice.
Laudato Dio, potrebbesi parlare
alla vostra madonna due parole?
La portinaia risponde.
questo fanciullo?
La donna dice.
e non può fauellare,
La portinaia.
e trema si,
La madre dice.
la carne che gli duole
io voglio ire a Madonna, se vi piace
La portinaia risponde.
entrar senza licenza e non si suole,
La portinaia va à madonna e dice
vn'alla porta e quà, ch'a vn figliuolo
paralitico, muto, e muor di duolo.
Vna monaca ad Eufrasia dice.
Va Eufrasia e quel fanciul mi mena
e pregheremo Dio chel faccia sano,
Eufrasia va alla madre del fanciullo e dice.
che vuol dir madre dolce tanta pena
ome q̃sto e per certo vn caso strano,
Risponde la madre del fanciullo.
figliuola io son di tanta doglia piena
ch'ogni mio senso e già venuto isano,
Dice Eufrasia el fanciullo.
colui che ti creò figliuol diletto
ti facci sano e di virtù perfetto.

El fanciullo sanato dice alle madre.
Madre mia dolce
Eufrasia dice.
che vorrà dir questo?
tu mi dicesti che non fauellaua
deh ponlo in terra
La madre lo pone in terra, e dice.
ome che va si presto
io so pur figlia mia che non andaua,
ome dolce figliuol Iesu t'ha desto
ome tanta letizia io non speraua,
Dice Eufrasia alla madre.
guarda che non parlassi
La madre del fanciullo dice.
io non sarei
venuta quà, ma tu cagion ne sei.
La portinaia dice a madonna.
Madonna sappi come eglie sanato
quel fanciul ch'era alla porta venuto,
Madonna alla madre del fanciullo dice.
chi sà che sordo costui fussi stato
quel si può giudicar che se veduto,
Risponde la madre del fanciullo.
io non l'harei madonna mia menato
che tropp'errore il mio sarebbe suto,
paralitico, muto, e quasi morto
io l'ho tenuto senza alcun conforto.
Come costei lo prese nelle braccia
subito disse che fai madre mia,
e perche la paura e sensi addiaccia
lo messi in terra, dicendo che fia,
questo correndo a me stese le braccia
libero e sano dalla malattia,
pensa madonna che dolcezza grande
sentì il mio cuor di si dolce viuande.
Madonna dice.
Horsu riceui madre il tuo figliuolo
e rendi grazie a Dio di tanto bene,
poi che glie fuor di tãta pena e duolo
ornarlo di virtu hor ti conuiene,
Risponde la madre del fanciullo.

madonna io ho nel mondo q̃ſto ſolo
la roba, e la ricchezza paſſa, & viene,
però farò quanto a voi madre piace
e tu ſorella mia rimanti in pace.

Madonna dice ad Eufraſia.

Dolce figliuola mia poi chel Signore
ꝑ vera ancilla quel t'ha preſa e tiene,
eglie nel monaſter qui fra le ſuore
vna che viue giorno e notte in pene,
coſtei ha vn demon che con furore
cõbatte ognũ ch'a q̃lla arriua e viene
tal che porgergli el cibo da lontano
biſogna e con fatica glielo diano.
Io vo che di coſtei tu tenga cura
e preghi Dio che la liberi e mondi,

Riſponde Eufraſia.

Madonna cara io temo & ho paura
che Dio la grazia ſua non mi naſcõdi,
ſendo io piena di vizij e di bruttura
non sò come tal dono in me s'infondi

Madonna dice.

fa pur che fiſſa a Dio col cuore ſtia
& obbediſci

Riſponde Eufraſia.

il farò madre mia

La indemoniata riſponde.

Queſt'è il nimico mio che mi s'accoſta

Eufraſia dice.

prendi quì el cibo demon maladetto,

La indemoniata riſponde.

queſt'Eufraſia intorno mi s'arroſta
che peuerada e q̃ſta, e che brodetto,

Dice Eufraſia.

madõna alla tua cura m'ha propoſto

La indemoniata riſponde.

ſia col malãno, i t'ho tropp'ĩ diſpetto,
guarda paſto da gatte e che mineſtra
gettala via la fuor della fineſtra.

Eufraſia dice.

O dolce ſuora mia ſe tu ſei ſciocca
queſto non fa chi ha il timor di Dio,
ſe'l baſton di madonna vn po ti tocca
forte che tu farai el voler mio,
horſu ſorella mia apri la bocca
non vedi tu che queſto el demon rio,
tu ſtai ſi cheto, o demonio infernale
l'amor del mio Signor e q̃l che vale.

Vna monaca inuidioſa dice.

Se non ci fuſsi Eufraſia arriuata
a noi ſare ꝑ tocco tal gouerno,
ad ogni coſa Eufraſia e chiamata
madõna fa di noi pur troppo ſcherno
ꝑ certo io vo portargli vna ſtiacciata
e non ſarà ſi ſcuro poi l'inferno,

Vn'altra monaca dice.

guarda quel che tu fai

La inuidioſa.

ſia quel che vuole
io non mi sbigottiſco per parole.

La inuidioſa dice all'indemoniata.

Suora tien quì

La indemoniata battendola dice.

aſpetta io ſuono alquanto

La inuidioſa piangendo dice.

ome, o Iddio io muoio, io ſcoppio
porgete aiuto a queſto corpo infrãto,
io vẽgo meno e drẽto al cor alloppio
di viuer più ſorelle io non mi vanto,
ome queſto ribaldo ſuona addoppio

Vna monaca chiama Eufraſia.

corri Eufraſia che il demon peruerſo
ha vna delle ſuore già ſommerſo.

Eufraſia lieua la indemoniata da doſſo alla inuidioſa e dice.

Lieua ſu maladetta e cruda fera
ch'io piglierò di madonna il baſtone,

La indemoniata riſponde.

la inuidia di coſtei ſi in odio m'era
che del ſuo male ella e ſtata cagione,
tu mi diſtruggi piu ch'al fuoco cera
habbi di me qualche compaſsione,

Eufraſia dice.

ritorna al fuoco, o maladetto drago

La indemoniata riſponde.

tu non

tu non mi credi s'io non tè ne pago.
Madonna dice ad Eufrasia.
Ascolta figlia mia non ti leuare
però per questo ī fumo & vanagloria,
Iddio tanta fortezza ti vuol dare
che di questo demonio harai vittoria,
Eufrasia dice.
che poss'io peccatrice al mondo fare
che fussi degno mai di tanta gloria,
q̄sto s'aspetta a chi ben l'alma regge
seguendo Dio, e le sue sante legge.
Madonna dice.
A te la palma Dio concede e dona
preghi per lei figliuola mia farai,
chi per viltà quà ben far s'abbandona
di là in eterno poi si truoua in guai,
Eufrasia con feruore dice.
io sēto il mio Iesu che picchia e suona
o cuore mio indurato, ome che fai,
entra drento Iesu, ma pensa bene
se tu mi lassi morir mi conuiene.
Segue Eufrasia orando.
O dolce albergo della vita mia
pace riposo e carità infinita,
soccorri a prieghi miei dolce Maria
fonte d'ogni pietà luce gradita,
fa che l'ancilla tua libera sia
sana dolce Iesu tanta ferita,
io te ne prego p quel dolce sangue
discaccia Iesu mio si feroce angue.
Segue Eufrasia scongiurando el Demonio.
Io ti scongiuro per virtù di Dio
che tu ritorni a le tartaree siede,
La indemoniata risponde.
questa e la stanza el refrigerio mio
per certo tu sei priua di mercede,
Dice Eufrasia.
io ti scongiuro demon falso e rio
con santa ferma immaculata fede,
El demonio risponde.
io nonne voglio vscire
Eufrasia.
can maladetto
tu n'vscirai con onta, e con dispetto.
In nome prima dell'eterno padre
poi del figliuol, e del Spirito Santo,
e per virtù della sua santa Madre
e del celeste regno tutto quanto.
ritorna maladetto a quelle squadre
doue si stà nel fuoco & viue in pianto,
e per darmi di ciò ferma certezza
nel tuo partir q̄lla colonna spezza.
Stridendo el demonio dice.
Io scoppio, o Belzebu, che diauol fia
debbo per forza da costei partire,
oime doue e hor la forza mia
guarda a chi mi cōuiē hoggi obbedi- (re.
Eufrasia lo stringe e dice.
per virtù del mio Dio parti, va via
Dice il demonio partendosi.
deh non mi dar maligna piu martire,
poi ch'vna dōna'l mio poter corregge
maladetto sia il Cielo, e chi lo regge.
Spezzasi la colonna, e la indemoniata libera dice.
Io ti ringrazio Dio con tutto il cuore
di tāto don che hoggi cocesso m'ha i,
benedetto sia tu dolce Signore
qual'hai conuerso in gaudio gli mie
Segue dicendo la badessa. (guai,
perdona madre ogni cōmesso errore
perch'io so che v'ho dato affanni assai
e te ancora Eufrasia diletta
rīgrazio e p me ī ciel la palma aspetta
Madonna dice.
Figliuola attendi a guidar la tua vita
col timor di colui che il tutto vede,
colui che tiē con Dio la mente vnita
ogni grazia riceue che lui chiede,
Segue madonna ad Eufrasia.
e tu dolce Eufrasia mia gradita
combatti virilmente con gran fede,
seguita di ben fare, & io figliuola
voglio

voglio ir alquanto a riposarmi sola.
Mentre che Madonna dorme le suore cantano questa lauda.
O Maria del ciel Regina
viua fonte & vera pace
d'ogni grazia fai capace
quel che a te madre s'inchina.
Pe tuoi preghi giusti e santi
se placato il padre etterno,
e però con dolci canti
ti laudiamo in sempiterno,
hai ridotto hoggi all'inferno
quel demon crudele e rio,
per te sola il sommo Dio
ha sanata la meschina.
Chi vuol grazie in terra corre
venga a te fonte d'amore,
chi dal mal si vuol distorre
tu gl'infiammi l'alma el cuore
o felice peccatore
a Maria lieua la fronte,
e vedrai poi in quella fonte
che e suaue medicina.
Madonna si desta, e veduto come Eufrasia debbe morire.
Sò io desta, o pur sogno, dormo, o pẽso
per certo Iesu mio che sarà vero,
io veggo perturbato ogni mio senso
la mente star pur ferma in vn pẽsiero
quãto l'amor se fatto al cor piu ĩtẽso
subito torna quel che e bianco nero,
e chi speranza in cosa mortal pone
e veramente priuo di ragione.
Vna monaca dice a Madonna.
Madonna che vuol dir si graue doglia
voi siate si turbata nella faccia,
sarebbe il corpo mai di malauoglia
sol a vederui il cuor di pena addiaccia
Risponde Madonna.
vn pensier suore mia la mẽte spoglia
d'ogni letizia, e non so quel chi faccia
non vi curate di saperlo suore
peroche vi sare troppo dolore,
Dice la madonna.
Se tu non ce lo di madre diletta
la passione ci conduce a morire,
sei tu p nostr'amor di doglia astretta
chi ti conduce a si graue martire,
Risponde Madonna.
poi che saperlo suore vi diletta
io son contenta il mio secreto aprire,
alla morte Eufrasia e già vicina
il che mi par che sia nostra ruina.
Vna monaca per tutte dice.
Ome madonna che nouella acerba
hoggi sentiam de la deuota suora,
tanto affanno per noi nel cuor si serba
chi son d'ogni mio senso quasi fuora,
chi e che mieta la sementa in herba
e non aspetti la stagione e l'hora,
non e dua anni al monasterio stata
e son si presto di tal ben priuata.
Vna monaca va a Giuliana compagna di Eufrasia e dice.
Giuliana io ho sentito in dormitorio
a le monache far vn gran lamento,
e per Eufrasia par questo martoro
la cagion donde venga ancor nõ sẽto
Risponde Giuliana.
certo fia il senato per piu ristoro
che vorrà darci ãcor qualche spauẽto,
Eufrasia ridendo dice.
o stoltizia mortal s'io lo credessi
io direi ben che vagellato hauessi.
Eufrasia segue, e dice a Giuliana.
Va suora mia & intendi donde viene
la cagion di tal doglia e tãto affanno,
e se per me son cosi graue pene
il suo saper per riparar al danno,
Risponde Giuliana.
rimani ch'io vo saper la cosa bene
e se ce stato tradimento, o inganno,
Eufrasia dice a Giuliana.
hor oltre và dolce sorella mia,
ch'io

ch'io non posso stimar quel che si sia.

Giuliana s'accosta alle suore e madonna dice loro la visione.

Io viddi dua del regno supernale
venir in terra con letizia grande,
dicendo sposa il Re celestiale
vuol che tu venga per le sue viuande,
onde Eufrasia in ciel cantando sale
e la sua gloria fra beati spande,
questo e l'vltimo dì della sua morte
che il ciel apre per lei le sante porte.

Giuliana piangendo dice.

Ome, ome, che nouella ch'io sento
vuomi tu Eufrasia abbandonare,
ripara morte a si graue tormento
che posso io senza lei nel mondo fare,

Eufrasia a Giuliana dice.

Giuliana che vuol dir tanto spauēto?

Giuliana risponde.

io muoio, non mi far piu fauellare,

Dice Eufrasia.

dimmelo suora mia

Giuliana.

sappi ch'io piango
che hoggi tu muori, & io sola rimāgo.

Piangendo Eufrasia dice.

Ome che doglia e questa, e che partēza
ome che'l cuor di pasione addiaccia
ome ch'io muoio senza penitenza
ome la morte el peccato mi spaccia,
ome muta Iesu questa sentenza
ome, ome, chel demō picchia e caccia
ome vn'anno solo dammi chi possa
far penitenza altroue ch'alla fossa.

Sō ch'allo inferno il pregar poi nō vale
guai a ql che si pente al pūto estremo,
il senso infermo el demonio īfernale
cagiō son Iesu mio chi piāgo e tremo,
l'hauer sēpre io nel mōdo fatto male
mi fa Iesu che fortemente temo,
van'e p certo e sciocco e stran disegno
chi spera hauer senza fatica il regno.

Madonna dice alle suore.

Sorelle che vuol dir tanto dolore
per certo che Eufrasia l'harà inteso,
presto andate p lei dappoi chel cuore
e già di doglia e graue affanno preso,
io non la veggio, e già la voce muore
piu non posso portar si graue peso,

Vna monaca va ad Eufrasia diletta.

vienne a Madonna suora mia diletta
qual te piāgēdo ī dormitorio aspetta

Madonna ad Eufrasia dice.

Che hai tu del mio cor dolcezza, e pace
che tu sospiri e fai si gran lamento,

Risponde Eufrasia.

piāgo che morte a me stata e fallace
e che hauer fatto bē madre nō sento,
q̄sto e ql che mi cuoce, e mi dispiace
la morte in se non mi dare tormento
hor chi sperauo combattere al mōdo
la morte viene e tirami nel fondo.

Madonna confortandola dice.

Pensa figliuola che piacendo a Dio
a qualche fine buon conuien che sia,
la carne inferma il senso el dimonrio
combattono questa vita tutta via,

Eufrasia cominciando ammalare dice.

ome chi sento afflitto il corpo mio
soccorri al mio dolor Vergine pia,

Madonna dice alle suore.

presto in sul letto riposar si vuole
che per la pasion si strigne e duole

Eufrasia in sul letto dice.

Madonna mia diletta e dolce suore
in prima che da voi pigli licenzia,
d'ogni offesa cōmessa e d'ogni errore
perdō vi chieggo ī q̄sta mia partēzia,
poi con diletto santo e buon amore
fate chi v'habbi tutte ī mia presenzia,
e nelle braccia io vi ritenghi tanto
che p dolcezza io mi cōsumi in piāto.
Sol vi ricordo che ne vien la morte

& vola e non si sa quando ne come,
a l'uscir fuor de le materne porte
& al morir si pareggion le some,
questa età di mortali passa si forte
che prima che sia nato, e spēt'il nome
resta ognicosa, e chil bene accōpagna
felice a lui peroche il ciel guadagna.

Però conuien che vigilante stia
colui che vuol fruir l'etterno bene,
ogni cosa mortal discaccia via
sempre pēsando che morir conuiene,
hor su madonna graziosa e pia
conforto e medicina alle mie pene,
abbraccia quest'ancilla che si muore
e cosi fate voi dilette suore.

Madonna abbracciandola dice.

Tanto ti benedica il sommo Dio
quante figlia per te lagrime verso,

Giuliana abbracciandola dice.

ome dolcezza e parte del cuor mio
fammi morir in questo caso auuerso,

Vn'altra monaca dice.

albergo di bontà clemente e pio (so,
doue resta'l mio cuor che e già sōmer

Vn'altra Monaca dice.

dolce riposo, o refrigerio immenso
io vengo a morte quanto piu ci penso

Eufrasia morendo dice.

Horsu restate chel dolor m'incende
ome, ome, che morte s'auuicina,

Madonna dice.

se il nimico crudel forte t'offende
chiama Iesu ch'è vera medicina,

Eufrasia passando dice.

Iesu l'ancilla tua l'alma ti rende
el capo al basso pel dolor s'inchina,
soccorrimi Maria presto ch'io moro
porgi l'anima mia nel santo coro.

Eufrasia muore, & vien fuora l'anima e dua Angeli vengono per lei cantādo la seguente lauda.

Vieni a Dio alma diletta
che ogni santo in ciel t'aspetta.

Con trionfo amore, e pace
giubilando di dolcezza
hoggi sei del ciel capace
guarda vn po quanta dolcezza,
ch'il piacer mondano sprezza
fa la vita in ciel perfetta.

Tu lassasti prima il mondo
e lo sposo temporale
el dimon mandasti al fondo
sempre hauesti in odio el male,
tal che al regno supernale
dal Signor tu fusti eletta.

Questa palma e la vittoria
della tua gran penitenza
fassi in ciel trionfo e gloria
della tua dolce partenza,
del tuo sposo la presenza
fruirai che in ciel t'aspetta.

IL FINE.

Stampata in Firenze, Appresso Giouanni Baleni. 1592.

